

MESSE FERIALI

In questa settimana la celebrazione feriale dell'eucaristia non viene fatta.

VANGELO SECONDO MATTEO

Domenica dopo domenica in quest'anno liturgico, leggeremo buona parte del Vangelo scritto dall'evangelista Matteo. **Mercoledì 12**, Massimo Mazzucco della scuola biblica diocesana, ci aiuterà a coglierne la struttura, i temi, il messaggio attraverso uno sguardo unitario. La proposta è per tutti ed un'occasione preziosa per crescere nella formazione cristiana. **Alle ore 20.45** in patronato. Per questo motivo, in questa settimana l'incontro sulle letture della domenica non si tiene.

FESTA DEL MALATO

Martedì 11, le due parrocchie di Campalto, celebreranno insieme l'eucaristia per i malati e le persone fragili. Nella messa verrà amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi a quanti lo desiderano. Alle **ore 10.30** nella **chiesa dell'Annunziata** al Villaggio Laguna.

TAIZE'

Giovedì 13, alle **ore 21**, presso la chiesa di san Girolamo si tiene l'appuntamento mensile di preghiera per giovani e adulti. La preghiera fatta di ascolto della Parola, canto e silenzio, finisce alle ore 21.45.

CRESIMANDI

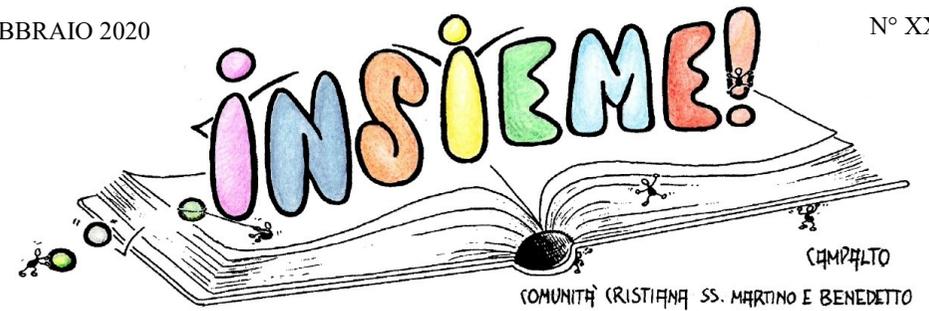
I ragazzi che celebreranno il sacramento della Confermazione, **sabato 15**, in mattinata celebreranno il sacramento della Riconciliazione e faranno le prove della liturgia.

CRESIME

Domenica 16, durante l'eucaristia delle **ore 11**, con la presidenza di dom Norberto Villa, celebreremo il sacramento della Confermazione per 26 ragazzi e ragazze di terza media.

CARNEVALE

La sfilata dei carri per le strade del quartiere, si terrà domenica 23 febbraio nel pomeriggio. Come apertura di questa festa, il Gruppo del venerdì propone per **sabato 22**, in patronato, un pomeriggio di giochi, balli, teatro per tutti i bambini e ragazzi.



Signore tu ci illumini dal giorno del nostro battesimo,
fa che possiamo scegliere come unico regalo di vita l'Amore,
solo così potremmo essere Luce per chi ci incontra
e vive nelle tenebre,
solo così il mondo potrà esser raggiunto e trasformato
dai riflessi e bagliori della tua presenza di Grazia.
Aiutaci a servire dentro questo Amore
anche nel compiere opere buone per i bisognosi,
spargendo così le nostre vite di Sale,
che dà sapore buono ai nostri giorni
e ai gesti umani più semplici.
Signore sei tu il vero Sale, sei tu la vera Luce.



Ylenia

Domenica 9	V^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 58,7-10 Sal 111 1Cor 2,1-5 Mt 5,13-16.
Lunedì 10	Santa Scolastica 1Re 8,1-7.9-13 Sal 131 Mc 6,53-56.
Martedì 11	1Re 8,22-23.27-30 Sal 83 Mc 7,1-13. V^A SETTIMANA DEL
Mercoledì 12	1Re 10,1-10 Sal 36 Mc 7,14-23. TEMPO ORDINARIO
Giovedì 13	1Re 11,4-13 Sal 105 Mc 7,24-30.
Venerdì 14	SANTI CIRILLO E METODIO At 13,46-49 Sal 116 Lc 10,1-9.
Sabato 15	1Re 12,26-32; 13,33-34 Sal 105 Mc 8,1-10.
Domenica 16	VI^A DEL TEMPO ORDINARIO Sir 15,16-21 Sal 118 1Cor 2,6-10 Mt 5,17-37

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA

Ai destinatari delle beatitudini (cf. Mt 5,1-12), a quelli a cui è donato il regno dei cieli, Gesù indizza altre parole, per rivelare la loro identità: sale della terra, luce del mondo, città collocata sopra un monte. Anche queste parole rivelano il motivo delle beatitudini: i discepoli autentici sono felicitati, colmi di beatitudine, perché sono anche portatori di cose buone e necessarie a tutti gli esseri umani. A loro è promessa una ricompensa grande nei cieli, ma già ora hanno una responsabilità, un significato, una missione nella storia umana. Nella nostra vita ci sono cose essenziali, di cui si ha bisogno, e per gli antichi la luce e il sale erano considerati tali: senza la luce non era possibile la vita e senza il sale la vita sarebbe stata priva di gusto. Ecco allora la prima dichiarazione di Gesù: "Voi siete il sale della terra". Innanzitutto va messo in risalto il "voi", che nel vangelo secondo Matteo viene spesso usato da Gesù per indicare non singoli individui alla sua sequela, ma una comunità, un corpo. Si pensi solo all'affermazione: "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). Ovvero, nella relazione con il mondo i cristiani devono essere sale e luce, ma nelle relazioni tra loro sono fratelli, ed è proprio questa fraternità vissuta nell'amore intelligente (cf. Mc 9,50) che, come luce, può diffondersi in mezzo a tutta l'umanità. Ma perché i discepoli possono essere "sale della terra"? Perché nell'antichità, così come oggi, il sale aveva e ha soprattutto due funzioni: dare

gusto al cibo e conservare gli alimenti, avendo la capacità di purificare e di impedire la decomposizione. L'immagine è arida ma riesce a colpire chi ascolta: tutti cerchiamo di dare sapore alla vita, di lottare contro la decomposizione, e i cristiani in particolare sono chiamati ad adempiere questo compito specifico. Chi cucina, sa che mettere il sale nei cibi richiede discernimento e misura, ma è soprattutto consapevole di compiere questa azione per dare gusto. Ebbene, i cristiani devono esercitare tale discernimento e conoscere la "misura" della loro presenza tra gli uomini: solidarietà fino a "nascondersi" come il sale negli alimenti, e misura, discrezione, consapevolezza di essere solo apportatori di gusto. Nell'Antico Testamento è testimoniata anche "l'alleanza del sale" (Nm 18,19; 2Cr 13,5), cioè un patto stipulato spargendo sale, per esprimerne la perseveranza fedele. Insomma, come il sale, la comunità cristiana inocula diastasi nella società, invita a resistere alla decomposizione, al venir meno dell'umanizzazione. Ma Gesù avverte che, per svolgere nel mondo la funzione del sale, occorre essere autentici e non diventare insipidi. Se il sale non mantiene la sua qualità, allora non serve più, ma può essere solo buttato via; così anche la comunità cristiana, se diviene mondana, appiattendosi sul "così fan tutti", se non è più capace di avere la sua specificità, la "differenza cristiana", non ha più ragione di essere.

Enzo Bianchi, in www.monasterodibose

UNA DOMENICA ESPLOSIVA

Domenica 2 febbraio, sì la domenica della bomba, il gruppo dei ragazzi del catechismo di terza media si è recato assieme ai loro catechisti e a don Massimo all'isola di San Giorgio, a Venezia, per conoscere colui che il domenica 16 febbraio presiederà l'eucaristia della loro confermazione, dom Norberto, monaco benedettino, abate emerito dell'Abbazia di Praglia.

Dom Norberto ci ha accolti con grande disponibilità facendoci visitare la chiesa di San Giorgio e portandoci fin sopra il campanile.

Ci ha parlato di lui, della sua esperienza, dell'ordine monastico di cui fa parte, e ha concesso ai ragazzi di fargli delle domande, rispondendo con grande trasporto.

È stata una bella esperienza, con un po' di amaro in bocca, perché purtroppo molti dei ragazzi non sono potuti venire perché colpiti dall'influenza. Non ci resta che incrociare le dita per domenica 16 febbraio.

Le catechiste.



FESTA DELLA LIBERTÀ' È forse la più importante ricorrenza della Chiesa valdese in Italia e commemora la pubblicazione delle "Lettere Patenti" con cui il re Carlo Alberto di Savoia, il 17 febbraio 1848, all'indomani della promulgazione dello Statuto Albertino, concedeva i diritti civili e politici (ma non ancora quelli religiosi) ai sudditi di fede riformata, ponendo così fine a secoli di discriminazioni. La notizia della firma delle "Lettere Patenti", si sparse rapidamente nelle Valli valdesi del Piemonte e i fedeli, per festeggiare gioiosamente il grande evento, diedero vita a enormi falò. Per questo ancora oggi, tra i valdesi, la sera del 16 febbraio è consuetudine accendere i grandi "fuochi della libertà".

VENITE A ME

"Nel giorno della memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes, l'11 febbraio, la Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Malato. Giornata, istituita da Papa Giovanni Paolo II, particolarmente devoto alla Madonna e già ammalato, perché diventasse opportunità per vivere un "momento speciale di preghiera e di condivisione della malattia".

Papa Francesco, nel suo messaggio per questa XXVIIIª giornata, ci invita ad accogliere le parole che Gesù pronuncia: "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28), che esprimono la solidarietà di Gesù verso l'umanità sofferente, nel corpo e nello spirito, che incontrava ogni giorno e che lo seguivano per ascoltare la sua Parola. Egli che ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, chiama tutti ad andare da Lui e promette sollievo e ristoro invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza.

Andare a Lui, al Signore l'unico che offre speranza, che realizza la salvezza in noi, il solo che ci può offrire una sosta di ristoro nel difficile cammino della vita.

Guardando a Lui possiamo imparare ad accogliere con mitezza e umiltà gli eventi che la vita porta con sé e, fedeli alla sua Parola, scoprire che il Signore non si stanca mai di amarci e di consolarci.

E, "una volta ricevuto il ristoro e il conforto di Cristo, siamo chiamati a nostra volta a diventare ristoro e conforto per i fratelli, con atteggiamento mite e umile, ad imitazione del Maestro".

Con queste intenzioni martedì alle ore 10.30, assieme alla parrocchia dell'Annunziata, ci uniremo nella celebrazione eucaristica per pregare e ringraziare il Signore per la sua presenza e il suo conforto.

Faremo anche un piccolo, ma significativo gesto: chi lo desidera potrà ricevere l'unzione degli infermi. In passato veniva chiamato "estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo sull'esperienza della malattia, della sofferenza e della fragilità, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

Rosella

UNZIONE DEGLI INFERMI

C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», (Lc10,30-35), che si prende cura dell'uomo versando sulle sue ferite olio e vino. Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre, è malato, o anziano. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui" "Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta mala fortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati.

E questo è bellissimo!

Papa Francesco dall'udienza generale del 26 febbraio 2014